



SOLO 29 MILIARDI DI RISTORI, A FRONTE DI 423 MILIARDI DI MANCATI INCASSI

Sebbene in termini assoluti la somma sia certamente importante, i 29 miliardi di euro di aiuti diretti erogati fino ad ora dal Governo alle attività economiche coinvolte dalla crisi pandemica sono stati del tutto insufficienti a lenire le difficoltà subite dagli imprenditori.

Se, infatti, rapportiamo questi 29 miliardi alla stima riferita alle perdite di fatturato registrata l'anno scorso dalle imprese italiane, importo che sfiora i 423 miliardi di euro, il tasso di copertura è stato pari a poco meno del 7 per cento circa: un'incidenza risibile. E in attesa dei nuovi ristori previsti nei prossimi giorni, l'arrabbiatura e il malessere tra gli operatori economici sono sempre più diffusi, in particolar modo tra coloro che conducono attività di piccola dimensione. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Le chiusure per decreto non si discutono**

Gli artigiani mestrini tengono comunque a ribadire un principio incontrovertibile: lo Stato, le Regioni le autonomie locali hanno il diritto/dovere di introdurre tutte le limitazioni alla mobilità e alle aperture delle attività economiche che ritengono utili e necessarie per tutelare la salute pubblica. Intendiamoci: questo caposaldo non è in discussione. Ma è altrettanto doveroso intervenire affinché gli operatori che sono costretti a chiudere l'attività per decreto vengano aiutati economicamente in misura maggiore di quanto è stato fatto fino ad ora. Altrimenti, rischiano di chiudere definitivamente i battenti.

- **Circa 200 miliardi le perdite in capo a chi ha chiuso**

E' comunque necessario precisare che per le imprese che hanno subito i contraccolpi più negativi della crisi, ovvero quelle che hanno dovuto chiudere per decreto, i ristori erogati dall'Esecutivo hanno raggiunto un livello medio di copertura del calo del fatturato del 14,5

per cento circa. Le misure di sostegno al reddito approvate dal Governo Conte, infatti, sono andate in larghissima parte alle attività che hanno registrato un crollo del giro di affari di almeno il 33 per cento rispetto al 2019. Resta il fatto che anche per queste realtà gli aiuti economici sono stati insufficienti (vedi Tab. 1).

L'Ufficio studi della CGIA, infatti, stima che dei quasi 423 miliardi di riduzione del fatturato registrata nel 2020 (pari ad una contrazione del -13,5 per cento rispetto l'anno prima), almeno 200 miliardi sarebbero ascrivibili alle imprese dei settori che sono stati costretti a chiudere per decreto.

- **E' necessario passare dai ristori ai rimborsi**

E' evidente che è necessario un cambio di rotta: i ristori vanno sostituiti con i rimborsi. In altre parole è necessario uno stanziamento pubblico che compensi quasi totalmente sia i mancati incassi sia le spese correnti che continuano a sostenere.

La stessa cosa va definita anche per i settori che seppur in attività è come se non lo fossero. Segnaliamo, in particolar modo, le imprese commerciali ed artigianali ubicate nelle cosiddette città d'arte che hanno subito il tracollo delle presenze turistiche straniere e, in particolar modo, il trasporto pubblico locale non di linea (taxi, bus operator e autonoleggio con conducente) che sebbene in servizio hanno i mezzi fermi nelle rimesse o nei posteggi.

E' vero che questa ulteriore spesa corrente contribuirebbe ad aumentare il debito pubblico, ma è altrettanto vero che se non salviamo le imprese e i posti di lavoro, non poniamo le basi per far ripartire la crescita economica che rimane l'unica possibilità in grado di ridurre nei prossimi anni la mole di debito pubblico che abbiamo spaventosamente accumulato con questa crisi.

- **Le misure relative ai 29 miliardi ricevuti dalle imprese**

Al netto dei provvedimenti che sono stati introdotti a sostegno della liquidità e agli effetti dovuti allo slittamento di alcune scadenze fiscali, nel 2020 il Governo ha messo a disposizione delle imprese 29,1

miliardi di euro. La voce più importante è stata quella dei contributi a fondo perduto che ammonta a 11,3 miliardi di euro. Seguono altri interventi¹ che assommano a 7,9 miliardi e la cancellazione del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dell'Irap che ha consentito uno sgravio di 3,9 miliardi. Le agevolazioni fiscali per le sanificazioni e i canoni di locazione hanno permesso un risparmio pari a 5,1 miliardi, mentre la cancellazione dell'Imu e della Tosap/Cosap ha garantito una riduzione della tassazione locale pari a 802 milioni di euro (vedi Tab. 2).

- **A rischio 292 mila micro imprese con 1,9 milioni di addetti**

Secondo l'ultima indagine realizzata dall'Istat² - condotta su un campione di quasi 1 milione di imprese con oltre 12 milioni di addetti che, nel complesso, rappresentano quasi il 90 per cento del valore aggiunto e circa tre quarti dell'occupazione complessiva delle imprese dell'industria e dei servizi - sono quasi 292 mila le attività che si trovano in una situazione di crisi profonda. Attività che danno lavoro a quasi 1,9 milioni di addetti e producono un valore aggiunto che sfiora i 63 miliardi di euro. Il numero medio di addetti per impresa di questo cluster così in difficoltà è pari a 6,5. Micro imprese che, pesantemente colpite dall'emergenza sanitaria, non hanno adottato alcuna strategia di risposta alla crisi e, conseguentemente, sono a rischio chiusura. Sempre da questa indagine emerge che i settori produttivi più coinvolti da queste 292 mila attività sono il tessile, l'abbigliamento, la stampa, i mobili e l'edilizia. Nel settore dei servizi, invece, spiccano le difficoltà della ristorazione, degli alloggi, del commercio dell'auto e altri comparti come il commercio al dettaglio, il noleggio, i viaggi, il gioco e lo sport.

¹ Gli altri interventi includono, tra le altre cose: ristoro delle perdite subite dal settore fiere e congressi; misure a sostegno della filiera agricola, pesca e acquacoltura; interventi per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni tramite agevolazioni degli apporti di capitale, etc.

² "I profili strategici e operativi delle imprese italiane nella crisi generata dal Covid-19", Roma - 11 gennaio 2021

Tab. 1 –Stima aiuti e perdite di fatturato delle imprese nel 2020

Aiuti diretti del Governo alle imprese (miliardi di euro)	Perdita di fatturato solo aziende chiuse per decreto (miliardi di euro)	Perdita di fatturato di tutte le imprese (miliardi di euro)	% copertura aiuti su perdite aziende chiuse per decreto	% copertura aiuti su perdite totali
29,1	200	423	14,5	6,9

elaborazione Ufficio Studi CGIA

Tab. 2 - Stima delle risorse erogate alle imprese nel 2020

Principali misure	milioni di euro
Contributi a fondo perduto per le imprese	11.291
IRAP cancellazione saldo 2019 e acconto 2020	3.952
Agevolazioni fiscali per sanificazioni e canoni di locazione	5.128
Esenzione IMU e TOSAP/COSAP	802
Altri interventi	7.980
TOTALE	29.153

elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nella presente tabella si stimano le risorse destinate al sostegno delle imprese nel 2020 a fronte della grave crisi economica nata in seguito all'emergenza sanitaria. Si tratta di risorse stanziare con i seguenti provvedimenti: DL 18/2020, DL 34/2020, DL 104/2020 e dalla Legge di conversione del DL 137/2020 che comprende anche le misure contenute dei DL 149/2020, DL 154/2020 e DL 157/2020 (che non sono stati convertiti in Legge). Queste risorse non comprendono le misure destinate al sostegno al credito come pure le proroghe delle scadenze fiscali.